

Lavare in hotel? Costerebbe davvero troppo

Tra personale, oneri vari e consumi, la spesa che un albergo con 140 posti letto dovrebbe sostenere se decidesse di avere una lavanderia interna supererebbe 50.000 euro



Gestire un hotel in una regione termale significa dover provvedere – oltre alla tradizionale ospitalità alberghiera – anche all'erogazione di cure sanitarie (spesso in convenzione con il Sistema Sanitario Nazionale) e all'offerta di servizi aggiuntivi legati alla sfera del wellness.

È quello che fa l'**Hotel Orvieto**, uno di quel centinaio di alberghi che operano nel Bacino Termale Euganeo. Ogni giorno, tra lenzuola, tovagliato, spugne per le stanze, accappatoi e teli per la spa deve gestire chili di biancheria.



«Da qualche anno – spiega **Attilio Carraro**, titolare della struttura – siamo passati dalla lavanderia interna alla esternalizzazione di questa attività, per la stragrande maggioranza dei tessili che utilizziamo nell'albergo, nel ristorante e nel reparto termale. Ormai laviamo internamente praticamente solo i teli in canapa utilizzati per i fanghi, per i quali utilizziamo la stessa acqua termale. Confrontandoci con i miei colleghi albergatori mi sono reso conto che la pratica del lavanolo è ormai molto diffusa. Le uniche strutture che, forse, potrebbero farne a meno, sono quelle con pochissimi posti letto o quelle talmente grandi



possibilità che si verifichino "eventi" come maternità, malattie o infortuni. Questo solo per quanto riguarda il personale. Poi vanno messe in conto le spese per l'acquisto di lavatrici e asciugatrici e la relativa manutenzione, i consumi energetici e di acqua, i detersivi, gli oneri legati al rispetto delle norme sugli scarichi, sull'igiene

o sulla sicurezza sul lavoro... Insomma, per un hotel come il nostro che decidesse di lavare in proprio la biancheria piana non sarebbe difficile superare i 50.000 euro di costi fissi annui, oltre i consumi. Se anche appoggiandosi a un operatore industriale si spendesse la stessa cifra, già solo il poter delegare ad altri gli

da riuscire a ammortizzare i costi di una lavanderia interna ben strutturata».

Con Carraro facciamo due conti sui costi che derivano dalla gestione autonoma del lavaggio della biancheria.

«Un albergo come il nostro – afferma – avrebbe bisogno di due persone fisse per occuparsi della lavanderia. Nonostante la stagione duri tra 8 e 9 mesi, due dipendenti costano tra 20.000 e 22.000 euro l'anno ciascuno, tra stipendio, contributi, tredicesima e quattordicesima mensilità... Inoltre va messa in conto la



L'AZIENDA

Hotel Orvieto di Abano Terme è una struttura a 4 stelle a proprietà e gestione familiare. Con 87 stanze e 140 posti letto, registra mediamente 18.500 presenze l'anno.

Qui, come in generale in tutta la zona, la stagione dura circa 8 mesi e mezzo - tra marzo e novembre - più una decina di giorni a cavallo delle festività natalizie.



aspetti gestionali del servizio di lavanderia sarebbe un motivo più che valido per terziarizzare il servizio».

Di questi tempi è più utile concentrarsi su altri aspetti, più pressanti, a cominciare con il calo della redditività che si sta riscontrando da 4 o 5 anni a questa parte.

«Parliamo – sostiene Carraro – di una riduzione di circa il 30-35%, che ha causato, nella sola Abano Terme, la chiusura di 6 o 7 alberghi. Quello che è diminuito è il numero di pernottamenti medio: se una volta era normale avere una stanza occupata per una decina di giorni in alta stagione, oggi molti soggiorni non vanno oltre i due giorni del fine settimana. Questo ha portato anche alla riduzione del numero di trattamenti estetici effettuati nella spa: in due giorni non è possibile farne molti, soprattutto in un fine settimana affollato».

Anche l'età media degli ospiti dell'Hotel Orvieto si è abbassata notevolmente, passando da 65 a 58 anni. «Questo non è positivo per noi – racconta Attilio Carraro – perché coppie giovani e famiglie limitano al minimo la durata dei soggiorni e i consumi extra, anche quando approfittano di offerte speciali, con forti sconti sul pernottamento».

Il diminuire della redditività è un altro dei fattori che sta spingendo le strutture ricettive della zona a optare per la terziarizzare alcuni servizi.

«Qui ad Abano resiste ancora – conclude – la gestione diretta della pulizia delle stanze e resisterà almeno finché ci sarà quello zoccolo duro di ospiti che, anno dopo anno, continuano a tornare negli stessi alberghi. Le cameriere ai piani conoscono le abitudini di ciascuno di loro, per esempio quanti cuscini vogliono, e preparano la camera esattamente come se la aspettano. Almeno per ora questo è un servizio irrinunciabile».

Elena Consonni



LA PIÙ GRANDE AZIENDA DELLA PROVINCIA DI PADOVA

Secondo i dati forniti dal Consorzio Terme Euganee, il Bacino Termale Euganeo - che comprende le Terme di Abano, Montegrotto, Galzignano, Battaglia e Teolo - rappresenta la più grande stazione termale d'Europa, con 112 hotel di tutte le categorie: le strutture a 5 stelle sono 9 (di cui una 5 stelle lusso); 41 quelle a 4 stelle; 49 a 3 stelle; 9 a 2 stelle e 4 a 1. Di essi, 94 hotel hanno al loro interno le terme, costituite da un reparto cure e da piscine di acqua termale salsobromiodica.

Più della metà degli alberghi (67) si trovano ad Abano Terme; Montegrotto Terme ne ospita 29, Galzignano Terme 5, Battaglia Terme 3 e Teolo 8. L'offerta del comprensorio è di 10.889 camere d'albergo (mediamente 97 per struttura) per un totale di 17.551 posti letto, con una media di 155 per albergo.

Complessivamente le imprese alberghiere delle Terme Euganee impiegano circa 4.600 persone e producono un fatturato totale annuo di 300.000.000 euro, un numero che rende l'intero bacino nel suo complesso la più grande azienda della Provincia di Padova. Ogni hotel fattura in media 2.700.000 euro.

Nel 2011 il bacino termale ha registrato 620.000 arrivi, distribuiti in italiani per il 60% e stranieri per il 40%. La permanenza media negli hotel è di 4,8 giorni.